

Non ci ha detto niente nessuno!

Neanche nei film di fantascienza si era riusciti ad immaginare che una nazione si trovasse in guerra senza saperlo. È quello che ci sta capitando in questi giorni.

Ci avevano garantito che i nostri alpini partivano per l'Afghanistan, per un'operazione di pace e poi, grazie ad un comunicato del Pentagono, scopriamo che sono andati a sostituire le truppe d'assalto inglesi nell'assedio ai talebani asserragliati in una zona montuosa tra le più inospitali del mondo. A tempo perso devono snidarli e far saltare in aria i loro rifugi. Niente prigionieri. Cioè siamo in prima linea.

E mentre il governo italiano minimizza, alcuni settori della destra si irritano e lo accusano di camuffare la verità. Ad esempio Vittorio Feltri, che non è neanche tanto socialdemocratico, ha ripetutamente chiesto perché' non si chiamino le cose col loro nome. Abbiamo ascoltato questa sua concione in tv. "Siamo in guerra, diciamolo senza ipocrisie". E mentre lo diceva aveva l'aria molto soddisfatta e non c'era sul suo viso la minima preoccupazione. Capitani coraggiosi che non temono il fuoco della battaglia...

Così siamo in guerra. I nostri soldati hanno l'ordine di attaccare e, per quanto ci possa parere ingiusto siamo a pieno titolo obiettivo primario del terrorismo fondamentalista islamico.

Per fortuna in questi giorni cresce in modo straordinario il numero d'italiani che comprendono la gravità della situazione. Questo grande movimento pacifista sta coinvolgendo anche moltissime persone che hanno votato Berlusconi e che hanno un orientamento politico di destra, così come molti che alle ultime elezioni si erano perfino rifiutati di votare.

Sono state vendute 250 mila bandiere della pace che ormai sono esposte insieme a centinaia di migliaia di lenzuoli bianchi in tutta la penisola.

Siamo entrati in un negozio del commercio equo e solidale per comprarne una anche noi e ci è stato detto che ne erano arrivate 100 ma che le hanno esaurite in 5 giorni.

Le persone, migliaia di persone, stanno cercando di fare scudo in qualche modo a quest'ondata di follia.

L'idea di trovarsi in guerra, con la prospettiva di entrarci ancor di più, fornendo l'appoggio logistico all'invasione dell'Iraq, è scioccante per milioni d'italiani.

Questo processo di presa di coscienza e di desiderio di opposizione attiva al massacro annunciato ci dà molta speranza e siamo certi che saranno milioni le persone che parteciperanno alle manifestazioni per la pace che il 15 febbraio si svolgeranno in tutto il mondo.

Ma d'altra parte ci colpisce che altri milioni di persone non si interessino a quello che sta succedendo, o credano alle bugie del Pentagono, o peggio, pur consci di come stiano realmente le cose sostengano questa politica distruttiva e pericolosissima.

E in Italia il fenomeno è ancor più incredibile vista la serie ininterrotta di scandali e di iniziative indecorose che hanno contrassegnato l'attività del governo.

Abbiamo a che fare con persone irretite da una propaganda astuta e martellante ma soprattutto ci sembra che questa passività e questa connivenza con le scelte del nostro governo sia frutto di una miseria culturale e umana che la televisione e gli altri media stanno costruendo giorno per giorno creando un'immagine del mondo fatta di auto superveloci, deretani esenti da cellulite, scodinzolamenti ammiccanti e discorsi privi di senso. Una televisione che si risolve nel partecipare a lotterie, quiz a premi e concorsi bellezza.

Questa televisione artefatta e delirante riesce a scavare nella coscienza civica della gente in modo spaventoso. E ci sembra sempre più avvilente l'agitarsi di questi personaggi dello spettacolo che si muovono in modo convulso attorno a un vuoto totale di idee e sentimenti e che offrono in vendita una prospettiva di vita, contornata da obiettivi esistenziali putridi e devastanti, che fan perdere il senso del reale e del giusto.

E in questo scenario Berlusconi appare come la caricatura grottesca di un genio del male, che costruisce la stupidità nazional popolare di milioni di spettatori culturalmente inermi e poi la sfrutta per prendere e gestire il potere. Berlusconi, e in questo è stato insuperabile, è riuscito a usare la politica italiana come un apriscatole personale.

Ha barattato la propria assoluzione da tutti i peccati con la distribuzione di miliardi ai furbi attraverso ondate di condoni e depenalizzazioni, ha squarciato leggi e procedure per coprirsi i fianchi, ha aggravato l'indebitamento dello stato per dare lustro alla propria immagine e ora, ultima manovra, porta l'Italia in guerra giurando che si tratta solo di una scampagnata umanitaria senza coinvolgimenti bellici.

Ma perché, a che scopo spingere in ogni occasione dentro un conflitto condannato dal Papa, dalla grande maggioranza dei cittadini compresi i suoi elettori? I maliziosi sussurrano che questa mossa lo rende intoccabile: quali giudici potrebbero condannare il capo di una nazione in guerra. Verrebbe considerata una sorta d'alto tradimento.

Dario Fo, Franca Rame, Jacopo Fo